

## QUI È UN POPOLO IN CAMMINO

Abbiamo recentemente scritto dello spessore e del significato di un giornale come il nostro: "Fogli di carta, con parole per vivere".

Convinti come siamo che giornale e comunità sono strettamente legati tra loro, almeno nel caso in cui il giornale non è "figlio" di un potere politico o economico, ma "figlio" di una presenza e dei valori che caratterizzano la presenza stessa, torniamo ora sull'argomento dicendo: "Qui è un popolo in cammino".

Non è per il gusto un po' sofisticato e narcisistico di parlare tra addetti ai lavori, ma per il dovere di parlare dentro la comunità stessa perché si faccia più lucida la coscienza che in questa società fatta dai mass-media non ci si può disinteressare del giornale, tanto meno da parte di chi, qualora voglia essere un "buon cristiano", deve misurarsi costantemente su fatti, problemi e valori, deve protendersi in una presenza che si fa testimonianza e dialogo e, quando necessario, anche profezia, sempre comunque servizio.

Tutto questo dentro la concreta situazione, attraverso le forti tensioni, ritmato sulle scadenze e le scelte che il tessuto sociale e di vita non lascia mancare.

Per formare questa coscienza non basterà un giornale che racconti molte notizie e neppure un giornale che dia molto spazio alle notizie del mondo cattolico in generale o più specificamente della comunità ecclesiale. Diciamo: non basterà, supponendo che ci sia, ma non dando per scontato che c'è, anche se taluni cristiani pensano che c'è e che basta un giornale così.

Sarà invece necessario un giornale che dando il maggior numero di notizie le sappia in ogni caso leggere e interpretare alla luce dei valori ispiratori della vita cristiana; un giornale che faccia parlare il mondo cattolico nella sua globalità e varietà, ma dall'interno di un rapporto di comunione vissuta e sofferta giorno dopo giorno con tutto il popolo di Dio in tutte le sue dimensioni, quindi anche nei suoi riferimenti gerarchici.

Un giornale che si faccia carico della vita nella sua totalità, in tutti i suoi momenti, tormenti e problemi, quasi un "buon samaritano" che passa dove passano oggi i nuovi ladroni della dignità umana, cioè le vie percorse dai mass-media, veicoli di ideologie spesso contro la persona umana.

Un giornale che mentre riflette la vita della comunità ecclesiale assume nel suo cammino la vita di tutta la comunità civile nel suo ricco e inquietante articolarsi, nello sforzo di crescere e nella delusione delle cadute: le ferite culturali, sociali ed anche politiche della convivenza umana non sono estranee alla storia del popolo di Dio e non sono notizie di altro tipo, a meno di ipotizzare, sbagliando, un popolo di Dio che vive debole in una serra inesistente o disincarnato o vanificato nella sua specificità. Un giornale che renda nella "pasta" degli uomini la presenza come "fermento" di tutta la comunità cristiana.

L'assenza di un giornale di questo tipo oggi porterebbe due rischi: la riduzione nel privato del cammino dell'intero popolo di Dio, l'assenza della speranza nella società e nella sua fatica. Per evitare questi due rischi non ci stanchiamo di ripetere che su queste pagine è un popolo in cammino.